



«Noi che amiamo l'Italia siamo indignati dalla decisione di prendere le impronte agli



extracomunitari. È una norma odiosa con cui si cede al vento xenofobo». Gore Vidal, Susan

Sontag, Tahar Ben Jelloun, Luis Sepulveda, Zubin Metha e altri 23 firmatari.

Perché Berlusconi non può essere processato

D'Ambrosio: fanno passare la voglia di fare il magistrato



RIPAMONTI A PAGINA 8

NON UNA RESA MA UNA RIVOLTA MORALE

Antonio Padellaro

Silvio Berlusconi non può essere processato. È inutile girarci attorno, inutile continuare a nascondersi dietro il coraggio civile dei magistrati della Procura di Milano, inutile aggrapparsi alla tenacia dei giudici di quel Tribunale. Berlusconi non può essere processato perché lui e i suoi sodali sono più forti della legge. Anzi, essi stessi sono diventati la legge. Non serve coltivare la flebile speranza che quegli stessi processi non si fermeranno, in attesa che la Corte Costituzionale dica la parola decisiva sul trasferimento da Milano a Brescia dei processi Imi-Sir, Lodo Mondadori e Sme-Ariosto, a carico di Berlusconi e Previti. Guardiamo in faccia alla realtà: quei processi si stanno già fermando e forse sono già fermi in un binario morto, destinati alla ruggine in attesa che maturino i tempi della prescrizione. Processi sifibrati dalla zavorra delle tonnellate di ricorsi e cavilli escogitati dai più abili ed esperti studi legali che nessun altro potrebbe permettersi. Processi continuamente frenati da mille bastoni tra le ruote, mentre i rappresentanti del-

la pubblica accusa venivano sottoposti alle più vile e vergognosa campagna di calunnie, ad opera di picchiatori mediatici insediati ovunque. Davanti all'arroganza del potere che si fa legge forse servirà a poco continuare a ripetere, e a ripeterci la frase: non era mai accaduto prima. Ma ciò a cui si è assistito negli ultimi giorni rende davvero intollerabile l'ingiuria portata allo stato di diritto, quanto inevitabile la conseguenza primaria e amarissima che ne scaturisce: Berlusconi non può essere processato.

Non era mai accaduto che l'Avvocatura dello Stato, l'istituzione che come dice il nome dovrebbe tutelare in giudizio gli interessi dello Stato, si tirasse indietro. Non era mai accaduto che il rappresentante di questo alto ufficio venisse meno al suo ruolo che, nei ruggini di Milano, a parte tutto, dovrebbe essere quello di battersi per fare rientrare nelle case dell'erario i mille miliardi pagati, indebitamente secondo i pm, alla famiglia Rovelli.

SEGUE A PAGINA 30

fronte del video Ariani

Dopo il terribile 11 settembre solo i Mondiali di calcio possono unire (per fortuna gioiosamente) il mondo davanti alla tv. E il mondo è piccolo e la gente mormora. Ti svegli al mattino e già si spettegola del dissidio romanista tra Totti e Montella. Un bel sollievo, rispetto alle risse tra Bossi e Buttiglione, o a quelle tra Giovanardi e Fini. Mentre comunque questi signori tutti insieme appassionatamente fanno passare la legge indegna contro gli immigrati extracomunitari, ecco in tv la partita tra Francia e Senegal con calciatori in gran parte neri che rappresentano allo stesso titolo l'Europa e l'Africa. Ma Bossi e Fini non si illudano, non entreranno nella storia come i firmatari delle leggi per la difesa della razza ariana. La loro xenofobia (subito legittimata da Berlusconi) è una persecuzione miserevole e bottegaia, praticamente un furto di diritti e di soldi, che sarà sconfitto prima di tutto dal mercato, il dio al quale quotidianamente vengono sacrificate le vite dei lavoratori più poveri. I ricchi di tutto il mondo, invece, possono stare tranquilli: questo governo li ama evangelicamente come se stesso, cioè come Berlusconi Silvio, imputato, mai incastrato dalle impronte digitali.

Lavoro, la Cgil tiene duro e va via

Palazzo Chigi, Cofferati dice no alla trattativa sull'articolo 18. Cisl e Uil invece accettano Fazio vede nero: l'economia non cresce, i conti vanno male, c'è bisogno di una manovra

Mafia

Insulto a Falcone, processo da rifare per 13 boss della strage di Capaci

Sandra Amurri

A dieci anni dalla morte di Giovanni Falcone arriva un duro colpo alla «verità» sulla strage. La V sezione penale della Cassazione ha annullato con rinvio 13 condanne ai boss accusati di essere tra i mandanti della strage di Capaci nella quale persero la vita assieme all'ex magistrato, la moglie Francesca Morvillo e gli agenti della scorta.

In particolare la Corte d'Assise d'Appello di Catania - alla quale è stato rinviato il processo proveniente da Caltanissetta - dovrà rifare il processo a Pietro Aglieri, Salvatore Buscemi,

Pippo Calò, Giuseppe Farinella, Antonino Giuffrè, Antonino Geraci, Francesco Madonia, Greco, Giuseppe Salvatore Montalto, Matteo Montisi e Benedetto Spera. Confermate invece le condanne per gli altri componenti della Cupola come Totò Riina, Leoluca Bagarella, Domenico e Raffaele Ganci e i 21 imputati accusati di essere gli esecutori materiali dell'attentato.

Amarezza da parte dei familiari delle vittime. Maria Falcone: «Sono sconcertata e mi chiedo chi, a questo punto, sia colpevole dell'eccidio».

A PAGINA 10

ROMA Il governo attacca l'articolo 18 e la Cgil tiene duro. È Sergio Cofferati ad annunciare, alla fine dell'incontro tra governo e parti sociali, che «il negoziato è improponibile». Cofferati - che non risparmia critiche a Cisl e Uil - annuncia altre iniziative di lotta, compreso lo sciopero generale.

ALLE PAGINE 2-3-4



S'È PERSO IL MIRACOLO

Ferdinando Targetti

Inizia la collaborazione con questo giornale un anno fa con il commento alla relazione del Governatore del 2001. A mio parere il Governatore fu allora ingiustamente severo con la politica economica del passato governo del centro-sinistra e troppo speranzoso sulla politica economica del nuovo governo di centrodestra. La stessa cosa non posso dire quest'anno. Ma cominciamo con ordine dall'economia mondiale all'economia italiana. La relazione inizia con un'analisi molto ottimista sull'economia americana.

SEGUE A PAGINA 31

Sull'immigrazione Bossi detta legge

L'Udc si piega e ritira l'emendamento. Solo l'opposizione resta a difendere i diritti di chi lavora

Mondiali: Francia sconfitta uno a zero

Senegal, i campioni lasciano l'impronta



Due tifosi del Senegal festeggiano la vittoria nella gara di apertura dei mondiali a Seul. Lionel Cironneau/Ap

LA SORPRESA NEL PALLONE

Ronaldo Pergolini

Tra Senegal e Francia c'è un'antica consuetudine: per gli africani il primo impatto era stato quello doloroso con il tallone del colonizzatore. Quarant'anni fa, con la conquista dell'indipendenza, cominciarono loro a "colonizzare" la Francia. Su un campo di calcio, però, non s'erano mai incontrati.

SEGUE A PAGINA 19

SIAMO TUTTI SENEGALESI

Valeria Viganò

Che lezione signori! E chi ha da imparare dalla vittoria del Senegal sulla Francia sono in tanti. Cioè tutti coloro che, in vari paesi dell'Unione europea, si fanno portavoce indignati contro la marea immigratoria che contamina la nostra razza pura e bianca.

SEGUE A PAGINA 19

Maristella Iervasi

ROMA Alla resa dei conti finale nel Consiglio dei ministri ha vinto Umberto Bossi. I centristi cattolici dell'Udc si piegano davanti alle posizioni più xenofobe e oltranziste della Lega e rinunciano a sostenere l'emendamento Tabacchi sulla sanatoria degli immigrati che lavorano nelle aziende. Si accontentano di un generico ordine del giorno che sarà approvato assieme alla legge xenofoba. La battaglia a difesa degli immigrati viene condotta esclusivamente dall'opposizione. Che per ora ha costretto il governo a fare marcia indietro sulla norma che «rapinava» i contributi Inps dei lavoratori extracomunitari.

A PAGINA 5

Yehoshua

Ebrei e palestinesi è ora di separarsi

Umberto De Giovannangeli

«Non possiamo più attendere la maturazione di una nuova leadership palestinese. L'unica strada percorribile è quella di una separazione unilaterale dai palestinesi, con la creazione di confini certi e difendibili». Yehoshua illustra l'appello firmato da prestigiosi intellettuali europei.

A PAGINA 11

LA COSTITUZIONE
DELLA REPUBBLICA
ITALIANA

In omaggio domani con

l'Unità